la Hit dischi

1) **Claudio Baglioni** Io sono qui (Columbia/Sony)
2) **Paolo Conte** Una faccia in prestito (Cgd)
3) **A. Venditti** Prendilo tu questo frutto (H Music/Ricordi)
4) **Ligabue** Buon compleanno Elvis (Wea Locale/Wea)
5) **Luca Carboni** Mondo (Rca/Bmg)
6) **Michael Bolton** Greatest Hits (Columbia/Sony)
7) **Simply Red** Life (E/W Uk CGD)
8) **Zucchero** Spirito Divino (Polydor/Polygram)
9) **Rosetta** Don t bore us-Get to the chorus (Emi)
10) **Renato Zero** Tracce dell'imperfetto (Fonopoli/Sony)

a cura della Nielsen

DEBUTTI

Lisa e Alanis due voci in top ten

Alanis Morissette

■ Giovani cantine e cantautrici Bacciate da improvviso successo Da New York ascoltiamo Lisa Loeb che i più conosceranno per *Stay* il singolo inserito nei titoli di coda del film *Reality Bites* Una canzoncina delicata che ha raggiunto la testa delle classifiche americane e ha aperto alla timida Lisa la strada del debutto discografico *Tails* è una raccolta di classiche ballate cantautorali irrobustite a volte da qualche impennata rocheggiante Buone in tal senso *Do You Sleep?* e *Rose Colored Times* dalle sfumature psichedeliche Le liriche spaziano dai ricordi personali alle fantasie oniriche fra giochi di parole e immagini inquietanti Piacevole ma un po' in difetto d'originalità e di una forte personalità Doti che invece sembrano già emergere in un altro album d'esordio *Jagged Little Pill* della canadese Alanis Morissette Troviamo una voce duttile capace di passare dal sussurro malinconico all'acuto più aspro e una vena compositiva che tocca diversi registri Anche qui prevale il tono della ballata ma con atmosfere più aggressive e coinvolgenti cui si accompagnano testi forti e diretti tra rabbia e ironia Come nel singolo rocheggiante che ha lanciato tutto il disco da settimane ormai in testa alle classifiche Usa *You Oughta Know* una rancorosa dichiarazione d'amore tradito

LISA LOEB & NINE STORIES. «Tails» (Geffen)
ALANIS MORISSETTE. «Jagged Little Pill» (Maverick / Reprise)
[Diego Perugini]

JAZZ

Il lirismo di Surman il celtico

John Surman

■ Originario della Contovaglia Surman è una sorta di bardo celtico «prestato» al jazz e alla musica improvvisata Dalla sua cultura ha ereditato quella sorta di «naturale propensione nordica al canto» che trasferita nell'idioma jazzistico crea una musica di grande lirismo Suona con assoluta originalità il clarinetto basso il sax soprano e soprattutto il baritono cui ha conferito un'agilità insospettata Surman è sempre stato un artista di straordinaria levatura ma da qualche anno attraversa una sorta di «stato di grazia» rendendo viva e ispirata ogni situazione musicale che attraversa Un suo nuovo cd è evento imperdibile Questo *Biography of the Rev. Absalom Dawe* è il quinto realizzato in completa solitudine per l'etichetta Ecm Ascoltandolo in sequenza con gli altri quattro si ricava la netta impressione di una vicenda artistica che cresce parallelamente alla vita come la saga di Antoine Doinel nella filmografia di Truffaut Ci sono le stesse atmosfere evocative in qualche modo più mature lo stesso clarinetto la medesima inconfondibile voce strumentale sempre più ricca di sottigliezze Le fonti di ispirazione il nutrimento della creatività John Surman non lo cerca tanto nell'insegnamento dei grandi maestri quanto in se stesso nella propria «memoria emotiva» Ed è proprio quest'attitudine a fare uno dei musicisti più inventivi e autentici della scena contemporanea

JOHN SURMAN. «Biography of the Rev. Absalom Dawe» (Ecm)
[Filippo Bianchi]

La cantante milanese Ornella Vanoni

Michele Lisi

MUSICA ITALIANA. La «Sheherazade» della Vanoni

Le mille e una canzone

DIEGO PERUGINI

■ Si intitola *Sheherazade* come il personaggio chiave delle *Mille e una notte* Una donna coraggiosa e ricca di fantasia così seduttiva da conquistare il sultano Shahriar e sciogliergli da un incantesimo duro a morire Quello che lo spingeva a uccidere ogni sposa come risposta al tradimento antico della sua regina Per Ornella Vanoni Sheherazade è il grande archetipo femminile un simbolo e un modello per tutte le ragazze del mondo E di donne è pieno questo nuovo disco della cantante milanese più o meno tutte accomunate dallo stesso desiderio «Vogliamo essere rapite non c'è dubbio Lo penso perché sono una donna è il nostro lato più romantico che non dovremmo mai perdere Altrimenti sarà la fine Da ragazzina sognavo di essere rapita da Flash Gordon o dall'Uomo Ma soprattutto poi sono passata a sognare Marlon Brando Ma dev'essere anche un rapimento intellettuale una conquista di testa insomma ci piacciono gli uomini un po' eroi da inturzare non solo come presenze del quotidiano Prendete la mia situazione sentimentale attuale il mio uomo sta a Venezia non ci vediamo quasi mai Ma quando capita è davvero un evento speciale» spiega Ornella

E commenta i brani Come *I desideri delle donne* (parole di Roberto Mussapi) tanto per restare in tema «Ognuna sogna il suo eroe che può essere un pirata come Morgan un cavaliere come Lancillotto o una rockstar come Bruce Springsteen O Capo che ha un ritratto più cupo e notturno È una canzone metropolitana che parla di un'anima solitaria di una donna che va in giro per i bar come un animale Come accadeva nel film *In cerca di Mr. Goodbar*

Mentre *Rossetto e cioccolato* e *Sei* rappresentano il versante più solare e sensuale della Vanoni Ma tutto l'album è più intenso ed erotico del solito Non c'è tristezza ma molta energia E tante scopate» dice *Io credo* e *Sos* vedono la collaborazione di Grazia Di Michele mentre *Rapisami* porta la firma di Giorgio Conte Grazia è un tipo molto diverso da me Quanto io sono agitata e ansiosa tanto lei è tranquilla e rilassata Ha delle grandi doti umane e artistiche Giorgio è un uomo squisito e una bravissima persona di cui posso fidarmi pienamente»

Poi c'è *Angeli e no* una critica riflessione sulla violenza del mondo E ispirata alle immagini che vediamo tutti i giorni in televisione Anche se devo dire che ormai non la guardo più un tempo seguivo di notte *Fuori orario* ma poi finivo con l'addormentarmi con in testa quelle scene terribili senza commento E ho smesso Preferisco uscire e andare al cinema» E quindi il pezzo che dà il titolo all'album «È nato sul momento assieme ai musicisti Non è proprio una canzone ma uno stato d'animo È forse per questo è l'episodio più emozionante» Musicalmente troviamo climi differenti che spaziano dalla classica ballata a qualche sfumatura afro dal pop orecchiabile alle trame jazzate che risultano essere anche gli episodi migliori grazie all'apporto di musicisti come il trombettista Paolo Fresu Tra i musicisti troviamo una netta prevalenza di Mario Lavezzi e Oscar Avogadro mentre Ornella rivendica a se la paternità dell'idea base delle liriche «Quanto all'interpretazione oggi nella voce metto il ricordo delle sensazioni Non rincorro modelli non mi interessa di piacere a tutti i costi Ho acquisito un certo distacco ma che non esclude comunque la passione In futuro mi piacerebbe anche cambiare genere chiudermi con un gruppo a creare delle situazioni»

Il tour della Vanoni comincerà il 29 gennaio prossimo da Firenze Le scenografie saranno curate da Arnaldo Pomodoro e Laura Panno «Vorrei dividere lo spettacolo in due tempi il primo tutto dedicato al nuovo repertorio il secondo con classici miei e di altri artisti In alcune date ci sarà anche Fresu con cui eseguiremo un collage dedicato a Luigi Tenco

ORNELLA VANONI. «Sheherazad» (Cgd)

Jazz, fiction e letteratura Un convegno a Bologna

Si terrà all'Arena del Sole di Bologna, il 10 e 11 novembre, il convegno internazionale «JazzToldTales», dedicato al rapporto tra jazz, letteratura e fiction. Promosso dall'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna, il convegno ospiterà studiosi, americanisti e scrittori come David Meltzer, poeta e musicista, il romanziere Al Young, Geoff Dyer, autore del bellissimo «Natura morta con custodia di sax». Giovedì 9 presso la libreria Feltrinelli, Nathaniel Mackey e Al Young terranno delle letture di fiction e poesia jazz con accompagnamento musicale, il 10 al teatro Sanleonardo è la volta della poetessa americana-berlinese Sharifa Malik.

note spiegate

Jovanotti nel cuore del mondo, gli Stones in quello di Dylan

L'ombelico della musica

ROBERTO GIALLO

■ Non so cosa intenda esattamente Jovanotti per *Ombelico del mondo* se un luogo fisico o un angolo dell'anima se dintorni di Cuba o la voglia di razze nuove come il meticciato che sta arrivando Di sicuro con quella banda di tamburi simile e però diversa da quelle stereo bands caraibiche che fanno scattare descrive bene quella sorta di voluttuosità che certa musica deve avere

Allora questo l'ombelico del mondo è quello nasce tutta l'energia» verissimo con quei tamburi selvaggi una linea di basso entusiasmante Bravo **Saturnino**! e la fuga scomposta della tromba più le voci un coro che danno la sensazione della festa collettiva del rito gioioso Lorenzo non sbaglia un colpo da anni sta spinta la sua compilation di successi in arrivo a giorni con il rispetto che si deve a chi ha saputo cambiare rotta Rischiando anche Ma questo singolo che comparirà nell'album come medley (Mercury 1995) è forse una delle cose migliori che ha partorito difficilmente un suono italiano sa avvicinarsi così perfettamente al cuore di suoni «altri» Che conta alla fine non è tanto l'arrangiamento ma l'atteggiamento Lo sento capaci davvero – non per finta come esercizio di stile – di avvicinarsi ad altre culture ad altri suoni e di non perdere i bandoni stilistici per cui *pare* soprattutto l'energia

Che da una canzone sola si possa trarre tanto succedendo raramente a meno di non andare a pescare tra i classici di tutti i tempi quelle sperg di costruzioni in quattro cinque minuti che non sono più canzoni ma frammenti sparsi del sapere dell'universo mondo

Su *Like a Rolling Stone* di Vecchio **Bob Dylan** per esempio sono state scritte pagine e pagine La si è sentita in mille salse elettriche acustiche rimaneggiate rabbiose Lo stesso Dylan – ci piace pensarlo – non la saprebbe suonare due volte allo stesso modo Ecco ora che ne danno la loro versione i **Rolling Stone** che di Dylan non avevano mai suonato nulla Mentre si aspetta *Stripped* (un'specie di album quasi unplugged antologico che insegna in pochi giorni per la Virgin) se ne parlerà resta sintomatico e sorprendente vedere come la più grande band di rock'n'roll del mondo» affronti questa prova senza sbavature senza concedersi nulla alla mitologia Stones se per rispetto o quasi alla lettera la lezione di Dylan

Si direbbe gli Stones potevano osare qualcosa di più prendere sul piede della elettricità Tagliare andare Che diamine sono gli Stones o no? Invece ci ritroviamo gli Stones che rifanno Dylan cosa sono Warhol che ridisegna i Picasso? sembrano restaurare avvicinarsi a quelle note con un rispetto timoroso Ben fatto chiunque mi neggi le canzoni di Dylan rischia di farsi male parecchio Anche gli Stones non possono superare il maestro quando la strofa finale si allunga è inevitabile che il tono si faccia grave che l'impostazione della voce diventi a suo modo un modo di raggio un po' iconoclasta

Mentre Bob lui si può stracciare in maniera le parole scorrono via con quel retrogusto acido che lo rende immiscibile Ottima comunque la versione degli Stones dove spicca un Hammond sottile e accorato dove il ritmo rimane indiavolato con dietro un rumore che scorre la pulizia di Lisotto e un giro strano di basso perfetto Chi sospetta di armi un seguito a *Walk on Main Street* che è forse il più compiuto e gentile tra quei vecchi dischi gruppo fa qui un assaggio formidabile Certi vecchietti non finiscono mai di stupire

Live

ART ENSEMBLE OF CHICAGO. Questa sera al Teatro Comunale di Modena

FRANCO BATTIATO Oggi e domani sera al Teatro Astoria di Ravenna il 9 a Trento l'11 a Belluno il 13 e 14 a Lecce

BEVIS FROND. Questa sera a Firenze domani Roma il 9 Biella il 10 Reggio Emilia l'11 Mezzago

STANLEY CLARKE-AL DI MEOLA-JEAN-LUC PONTY. Il 9 a Nonantola (Mo) il 11 a Torino

STEVE COLEMAN & METRICS. Questa sera a Parma venerdì 10 al Teatro Masaccio di San Giovanni Valdarno (Fi)

CORMAN & TUSCADU. Il 9 a Forlì (ex Machina Nanna) il 10 a Milano (ex Leoncavallo)

DISCIPLINATHA. Il 9 a Forlì l'11 a Entracque (Cn)

GENE Domani a Bologna il 9 Torino il 10 Firenze l'11 Gran Di Avrano (Pn)

JAZZMATAZZ. L'11 a Modena il 12 a Milano

MICK KARN BAND. Questa sera a Firenze domani a Roma il 9 Chieti il 13 a Milano (Arto Club)

LIGABUE. Questa sera a Forlì il 9 Assisi il 10 Firenze il 12 Napoli il 13 Bari

OZRIC TENTACLES. Questa sera Bari il 9 Firenze l'11 Milano il 12 Torino

RAF Domani sera a Bari il 9 a Napoli il 10 a Pescara il 14 a Firenze

RITMO TRIBALE. Il 9 Correggio l'11 Genova

USTMAMO Il 9 a Forlì l'11 a Torino

GINO VANNELLI. Questa sera a Milano domani a Genova

«WOR-MED FESTIVAL» La rassegna si svolge in un'oliveta secolare del XVII secolo a Gragliano in Campania Sabato 11 andrà in scena il tuo Sulis Sferra Tav

Scelto da...

Sergio Cofferati

VERDI
«Rigoletto»; dir. Riccardo Muti (Sony)

Nella sua segreteria telefonica c'è sempre un'aria d'opera Perché la sua passione per il melodramma è cosa antica Ed è un amore così forte che ha addirittura spinto Radio 1 ad offrirgli uno spazio notturno per parlare di lirica all'interno del nuovo programma *Effetto notte* (un'onda ogni giorno dalle 22 alle 2) Stiamo parlando di Sergio Cofferati Sì proprio il segretario generale della Cgil un «melomane» doc che questa settimana «ha scelto per noi una nuovissima edizione del *Rigoletto* diretto da Muti con il baritono Renato Bruson ed eseguito dall'Orchestra della Scala «A differenza di altre edizioni che danno dell'opera di Verdi una lettura rutinaria spiega Cofferati questa è un'edizione filologica ben diretta e ben cantata che riproduce uno spettacolo riuscito mettendo insieme due artisti di grande livello»

Ma perché un appassionato di lirica consiglia l'ascolto di un'opera tra le più note?

È un legame lontano quello che mi lega a questo melodramma il quartetto del primo atto è stato il primo brano di lirica che ho ascoltato da bambino Avrò avuto quattro o cinque anni e sono rimasto subito molto colpito In famiglia era mio padre l'appassionato d'opera Una «passionaccia» molto comune per chi come me è nato sulle sponde del Po Da allora comunque ho continuato a coltivare quest'interesse attraverso l'ascolto dei dischi e poi a Milano andando alla Scala

Cinque righe

CLARKE-DI MEOLA-PONTY «The rite of strings» (Gai Saber)
Stanley Clarke (contrabbasso) Al Di Meola (chitarra) e Jean Luc Ponty (violino) sono tre dei massimi specialisti mondiali nei rispettivi strumenti In questi cinque intermezzi di cinque minuti di «rito delle corde» investono un concentrato di classe e tecnica impressionante non sempre sostenuto da un'ispirazione all'altezza La buona novella è costituita soprattutto dal ritorno del violinista francese che forse fa tirare a lucido l'antica popolarità ma non l'assoluta originalità delle idee *Filippo Bianchi*

ENRICO PIERANUNZI TRIO «Trioscape» (Yvp Music)
L'alta reputazione europea di Enrico Pieranunzi non data da ieri al punto che *Trioscape* è già il quinto volume di un *work in progress* prodotto dall'etichetta tedesca Yvp che lo considera l'artista più importante del suo catalogo Difficile oggi dire qualcosa di nuovo nel formato del trio piano-sax-*flauto* in Pieranunzi riesce con sorprendente facilità grazie ad una scrittura non contratta e ad un'ormai matura espressività *E.Bi*

BEBO BALDAN «Earthbeat» (Materiali Sonori)
Musica new age per «accendere energie positive» come scrive Franco Bolelli nell'introduzione del disco un estratto da *Beata la terra felice* E per viaggiare all'interno e intorno della terra c'è anche una sintesi che vede oltre l'etichetta storica di world music fra chitarre distorte tastiere elettroniche percussioni etniche siamo comunque lontani dalla new age soporifera di qualche anno fa Al fianco di Baldan ottimo polistrumentista spicca fra molti ospiti la presenza del batterista americano David Torn *Vibri Sciloto*

JON HASSELL «Sulla strada» (Materiali Sonori)
Tornano le «musiche del Quarto Mondo» di cui Hassell è stato ideatore e ispiratore per la sorta di luogo immaginario dove espressioni sonore del sud del mondo si contaminano e si amalgamano con quelle occidentali dove l'estetica etnica «sedimenta» le strutture stereofoniche e ritmiche della elettronica A questo processo fantastico appartiene anche la musica che Hassell ha composto per lo spettacolo dei Magazzini «Sulla strada» tratto da Kerouac Un lavoro affascinante e denso in cui convergono tanto le fascinazioni di Hassell per le musiche tribali (in particolare le musiche cerimoniali delle tribù Bororo Bamileke del Camerun) che le sue esplorazioni attuali insieme al suo fraterno Nana Vasconcelos Michael Brook e Miguel Ebersone il disco è uscito già da qualche tempo ma vale la pena segnalarlo per la sua bellezza *M.S.*

CAST «All Change» (Polydor)
La stagione d'oro del Britpop finalmente sembra sfumata Melody Maker propaga il successo un virus fecondante per tutto il mondo non solo quello Sull'altra sponda le acque levano l'ancora un'ancora Le band sono tante (seconda la tradizione Blur Oasis) una band nemica i Menswear Lo stesso battitore sul popolismo i Menswear invece sono lì con sicuro di sé con un suono solido sicuro la linea melodica di armonie e chitarre che non vorrebbe una vecchia tradizione tutto cui fa con i kids hanno bisogno una pop band nella quale credere Sarà proprio vero? *Stefano Pistolini*

note

Live